



Va a un ibrido il Premio Cairo

Con *Untitled* e il suo lupo nella vasca, la visionaria Giulia Cenci si è aggiudicata il concorso dedicato ai nuovi talenti



NON SOLO RICICLO
Sopra, Giulia Cenci, 34, vincitrice del Premio Cairo. In alto, la sua opera *Untitled* (a sinistra) e quella di Fabio Viale, *La Suprema*, vincitrice nel 2014, che sono state esposte al Palazzo Reale di Milano dall'11 al 16 ottobre (premiocairo.com).

Classe 1988, Giulia Cenci ha vinto la 21° edizione del Premio Cairo, creato nel 2000 da Urbano Cairo per sostenere i giovani artisti. Per la giuria, con l'opera *Untitled* «ha saputo rappresentare con potenza formale l'incontro tra esseri viventi e mutazioni tecnologiche, tra naturale e artificiale, tra identità e alterità».

Giulia, chi sono i protagonisti delle sue opere?

«Ibridi di uomo, animale e macchine. In *Untitled* il calco della sagoma di un lupo è appoggiato in una vasca idromassaggio. La vasca è sventrata e mostra il suo "scheletro" come se fosse un essere vivente o come se facesse parte di un unico corpo assieme al lupo».

Come nascono le sue creazioni?

«Parto da una ricerca in discariche o riciclerie di metallo, poi realizzo i calchi degli oggetti scelti. Spesso diventano parte di installazioni di un'intera stanza».

Qual è il messaggio?

«Mi interessa il rapporto con i macchinari che abbiamo creato: sono nostre estensioni, ma allo stesso tempo siamo sottomessi. Le mie creazioni sono a metà strada tra il macabro e il paradossale».

OG

Enrico Saravalle

© RIPRODUZIONE RISERVATA

